

A conclusione di un lungo dibattito approvato un odg De Martino-Tanassi

# LA DIREZIONE DEL PSU per l'uscita dal governo

A pag. 2

Roma: gli studenti occupano il Magistero

(A pag. 2)

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Solidarietà della CGIL con i lavoratori francesi

La segreteria della CGIL ha espresso ieri la più viva solidarietà e simpatia per il vasto movimento guidato unitariamente dai sindacati francesi. La CGIL considera le lotte operaie in Francia come un elemento di ulteriore e vigorosa spinta ad impegno, sia per l'Italia sia per tutti i lavoratori europei e i loro sindacati (A PAG. 12)

## La FGCI ai giovani:

Manifestate in appoggio alle lotte in corso in Francia e Germania

La FGCI in un comunicato reso noto ieri chiama tutti i giovani italiani a manifestare in massa solidarietà ed appoggio a quanti si battono oggi in Francia e in Germania, per aiutarli a raggiungere quel successo da cui trarrà ulteriore impulso e slancio anche il movimento di liberazione e di progresso nel nostro paese (A PAG. 12)

### Centinaia di migliaia di operai e studenti sfilano attraverso Parigi scandendo le richieste del possente movimento di rivolta

# «VIA DE GAULLE POTERE POPOLARE»

## Il generale prepara lo scioglimento del Parlamento?

Una immensa folla marcia dalla Bastiglia alla Repubblica sotto una selva di bandiere rosse, di cartelli e di striscioni - De Gaulle lascia Parigi per incontrarsi segretamente con esponenti dell'opposizione moderata - Mendès-France dichiara di essere disposto a entrare in un governo provvisorio - Pompidou farà un importante annuncio in Parlamento

Dal nostro corrispondente PARIGI, 29

Un immenso corteo, una folla straripante, fitta, compatta, che certamente superava il mezzo milione, di operai, studenti, intellettuali, ha marciato oggi dalla Bastiglia a Saint Lazare nella più grande manifestazione popolare dall'inizio della crisi, scandendo le richieste delle masse in rivolta contro il potere: « Via

De Gaulle! De Gaulle dimissioni! Governo popolare! ». Nel frattempo, il generale si allontanava da Parigi per destinazione ignota e solo sei ore dopo giungeva a Colombelles-deux-Eglises. Si dice che durante quelle sei ore De Gaulle si sia incontrato segretamente con alcune personalità, fra cui Mendès-France.

Il governo intanto si dibatteva in disperate manovre per salvare l'insalvabile (veniva prima annunciato, poi subito smentito un « decisivo » discorso di Pompidou alle ore 20, e infine si apprendeva che il premier farà domani un importante annuncio al parlamento). La folla ha cominciato a raccogliersi fin dalle prime ore del pomeriggio. Alle 16, quando piazza della Bastiglia era un solo immenso mare di tute azzurre, di bandiere rosse, di cartelli agitati da migliaia di mani, un corteo si è mosso verso la République e quando l'avanguardia vi arrivava piazza della Bastiglia era ancora affollata di manifestanti.

« E' un corteo pacifico — ha cominciato a trasmettere alle 17 lo speaker di una delle catene radio francesi — sorridente, disteso, che ha la sua forza proprio nella sua calma e nella sua compostezza. Il servizio d'ordine è magnifico. Il corteo passa davanti ai giardini della République dove i bambini continuano a giocare. E questo, ci sembra, è estremamente significativo. La gente è sulle porte, sui balconi, alle finestre, colma i marciapiedi e a migliaia sono quelli che si uniscono man mano alla manifestazione. Sono più di centomila sicuramente, sono la grande capacità di mobilitazione della CGT le cui tre lettere aprono, gigantesche, il corteo... »

Una marea di gente che si estende per chilometri, e sempre più ampia man mano che passano le ore. In testa sono i dirigenti della CGT: Georges Seguy, Benoit Fraichon. Poi i dirigenti del PCF: Waldeck Rochet, Roland Leroy, i deputati, i membri del Comitato centrale, del consiglio municipale. Poi gli intellettuali con Aragon e Jean Luc Godard e numerosi altri confusi fra la folla.

Poi gli slogan, scritti su migliaia di cartelli e striscioni, e ripresi e scanditi all'unisono da un coro possente di voci: « Unità », « Governo popolare », « De Gaulle dimissioni », « Operai, studenti e In-

Augusto Pancaldi (Segue in ultima pagina)



### COL PUGNO CHIUSO

Un lavoratore parigino saluta i suoi compagni che marciano attraverso la metropoli dietro i dirigenti della CGT e del Partito comunista

## Processo rivoluzionario

Dal nostro inviato

PARIGI, 29 Un processo rivoluzionario è in atto, la macchina del capitalismo è ferma da quasi due settimane, domani è la giornata decisiva: ecco la sintesi della situazione in Francia. Cerchiamo di vedere questi tre elementi separatamente.

Perché è in atto un processo rivoluzionario? La risposta è nei fatti. Il governo ed il regime non hanno più la minima possibilità legale di rovesciare la situazione a loro favore. Lo sciopero generale, al quale i lavoratori sono arrivati in grande misura spontaneamente, è diventato sindacale e politico al tempo stesso: sindacale in quanto esiste una piattaforma precisa di rivendicazioni elaborate alla base; politico in quanto questa stessa piattaforma è direttamente ed indissolubilmente legata ormai alla fine del regime gollista. Ma la fine del regime gollista non è prevista, per così dire, dalla Costituzione. Dunque si stanno cercando i mezzi per rimpiazzarlo attraverso una procedura straordinaria. Una tale procedura può essere trovata pacificamente, ma può anche richiedere soluzioni violente. Tutto dipende dalla volontà e dalla capacità della sinistra di rimanere unita. L'immensa maggioranza dei lavoratori lo richiede, ma non è detto che ciò si verifichi. In ogni caso, il passaggio dal potere gollista a un altro potere, provvisorio e non ben definito, è il frutto dell'eccezionale movimento di massa che si è scatenato in Francia e all'interno del quale la rivolta studentesca ha agito soltanto da detonatore. E si tratta di un movimento in rapidissima evoluzione. Ancora ieri, ad esempio, tutto il fuoco era concentrato sul referendum del 18 giugno; oggi, invece, comincia a maturare la certezza che non vi sarà referendum e che tutto si risolverà molto prima del 18 giugno. Questa certezza matura grazie al fatto che tutta la macchina del capitalismo, del sistema capitalista, è ferma e non si vede come possa rimettersi in movimento senza la volontà dei lavoratori. Tutto è stato tentato a questo scopo: niente è riuscito. Salvo un passo delle loro fabbriche, s

Alberto Jacoviglio (Segue in ultima pagina)

### Compromesso sul MEC

## LONGO: illegale l'azione del governo Moro

All'alba di ieri, dopo una notte di discussioni, i ministri dell'Agricoltura della Comunità economica europea hanno approvato un compromesso sui regolamenti per il latte e i prodotti derivati, che interessa circa la metà della produzione agricola. Su questa decisione — di cui diamo i particolari a pagina 4 — il compagno on. Luigi Longo, segretario generale del PCI, ha rilasciato la seguente dichiarazione: « La notizia che ci giunge da Bruxelles è gravissima. L'on. Restro, senza averne alcun potere, ha firmato un accordo che, se applicato, avrebbe conseguenze negative per il reddito dei contadini, per le cooperative, per la produzione zootecnica e anche per

il bilancio dello Stato italiano. Il governo Moro che tra giorni dovrà andare via — ha voluto in effetti tentare di dare una mano al traballante governo del generale De Gaulle. Ma la questione non è chiusa. Il Parlamento dovrà occuparsene, prima ancora che siano emanati i regolamenti definitivi. Appoggeremo con tutte le nostre forze la lotta dei contadini per annullare l'accordo illecitamente firmato a Bruxelles, per imporre la sospensione del MEC e insieme una nuova politica di riforme sociali, di rinnovamento produttivo e di sviluppo della zootecnia e di tutta l'agricoltura italiana ».

A PAG. 4 ALTRE NOTIZIE

## Grande successo CGIL alla Monti di Pescara

PESCARA, 29. — La FILTEA-CGIL ha ottenuto un brillante successo alle Monticonfezioni di Pescara nelle elezioni della commissione interna, conquistando 5 seggi su 6 pari a 612 voti (77,5%). Precedentemente la CGIL non aveva rappresentato nella commissione interna. Il risultato ottenuto corona mesi di lotta del maestro, impegnate in dure battaglie per il rinnovo del contratto, per il rispetto delle qualifiche e delle libertà sindacali. Attualmente i lavoratori della Monti si battono per la regolamentazione del contratto. Questi i risultati delle elezioni: CGIL, voti 612, 77,5 per cento. 5 seggi; sono i risultati eletti Alberico Nevio, Valerio Di Davide, Alfonso Di Giovanni, Antonio Esposito, Giancarlo D'Andrea. CISL, voti 111 (14%) 1 seggio. E' risultato eletto Tommaso D'Adamo. UIL, voti 67 (8,5%), in precedenza la commissione interna era costituita dalla CISL, UIL e Confal.

## RFT: studenti e operai

contro le leggi di emergenza

BERLINO OVEST — Manifestazione contro le « Notstandsgesetze » (leggi d'emergenza) nel cuore della città, presso i ruderi dell'ex chiesa imperiale: la forza simbolica della legislazione reazionaria e militarista (il fantoccio reca il cartello: « Non ho voluto fare il servizio militare ») (A PAG. 11)



### OGGI

SPERIAMO che abbia le visto alla TV, ieri sera, i membri della direzione democristiana riuniti alla Camiluccia. Avrete notato come stavano seduti vicini, gomito a gomito, stretti, pigiati. Uno, che non abbiamo riconosciuto, a destra, pareva seduto sulle ginocchia del suo vicino. Si sarebbe detto un raduno di fratelli siamesi. Alcuni sorridevano, altri ostentavano indifferenza e sicurezza, ma noi siamo certi che a tenerli così uniti, vorremmo dire avvvinghiati, era la paura. Dal 19 maggio la DC è

terrorizzata dalla prospettiva di dover fare un governo da sola, un governo che non le consenta alibi, scappatoie, pretesti, chiamate di correo. Non state mica a credere che in tutti questi anni i democristiani abbiano voluto allearsi al governo per senso dello Stato, come dicono, o per « disponibilità democratica ». Macché. Hanno sempre accolto qualcun altro per dargli la colpa, per dire che era stato lui, che loro volevano, sì, che cercavano, che tentavano, ma come si fa (braccia in alto, imploranti) con

questi benedetti liberali? E chi riesce a combinare qualche cosa (occhi al cielo, supplichevoli) con questa razza di socialisti? Arrete mai notato come il ministro Colombo, seduto al banco del governo, guardava il suo collega Pieraccini, accasciato accanto a lui? Sembrava uno di quei padri che portano il bambino in Chiesa e gli danno da tenere l'ombrello perché si distrugga. Zitto che c'è la benedizione, quando usciranno ti compro il gelato. Adesso che rischiano di

### cercansi ministri

restare soli, se c'è qualcuno tra voi che vuole diventare ministro, anche se non è deputato, scriva all'on. Rumor che è in cerca affannosa di complici. Ha assolutamente bisogno di qualcuno che si prenda la colpa quando non toccheranno le pensioni, quando non faranno pagare le tasse alla Santa Sede, quando tenteranno di rinviare le regioni. Cercansi ministri. Così, se avete un cugino mezzo scemo, mandatelo subito a Roma che c'è un buon posto. Fortebraccio

### TRENTO

Possente manifestazione di operai e studenti contro le violenze della polizia e dei padroni

A pag. 4

FRANCIA: dall'inizio della crisi mai si erano visti insieme tanti operai e studenti

# E' stata la più grande manifestazione

## Processo rivoluzionario

(Dalla prima pagina)

lavoratori non hanno la minima intenzione di riprendere il lavoro senza avere ottenuto prima garanzie solide e precise: garanzie sul piano sindacale, garanzie sul piano politico. Il governo gollista e la borghesia lo sanno. E oggi sanno anche che la prova di forza volge in queste ore a loro svantaggio e a vantaggio dei lavoratori.

E' precisamente di qui che parte la crisi all'interno della borghesia e dello stesso governo della borghesia. Alcuni predicano la necessità della repressione, ma non sono sicuri di avere i mezzi necessari per vincere. Altri intendono giocare di astuzia, sostituendo gli uomini per salvare il sistema. L'impressione dell'osservatore politico è che difficilmente una tale manovra potrà avere un successo duraturo. La decisione, la forza, la coscienza delle masse sono arrivate ad un tale grado da superare, nei fatti, qualsiasi possibilità di rabberciamento della situazione. La realtà è che tutto è possibile a partire da grosse consistenti concessioni da parte della borghesia; niente è possibile invece qualora si intenda salvaguardare la sostanza di un sistema che la maggioranza dei francesi respinge.

Guardiamo le cose in faccia: 15 giorni di scioperi e di occupazione delle fabbriche da parte totale della macchina del capitalismo, di dimostrata incapacità del governo e del sistema di riprendere in mano la situazione, di libera circolazione delle parole d'ordine più avanzate, di attacchi senza quartiere al sistema, di grande rafforzamento, soprattutto nella classe operaia, del Partito comunista — asse fondamentale della sinistra — non possono passare senza lasciare tracce profonde nella coscienza dei francesi e senza modificare la situazione nel come essa si presenta fino a qualche giorno fa.

Questo è oggi, al momento in cui scriviamo, il quadro. Sappiamo molto bene che in questo quadro non mancano i funamboli della rivoluzione (e sarebbe strano davvero che in un movimento di fondo che vede muoversi milioni di cittadini non ci fossero), alcuni mossi da impulsi generosi, altri molto meno. Costoro muovono critiche anche al Partito comunista francese. Ma i fatti sono i fatti. Senza la presenza attiva, appassionata, tesa, lucida dei militanti del Partito comunista nelle fabbriche e tra le grandi masse del popolo, tutto questo movimento, oggettivamente rivoluzionario, non si sarebbe mai potuto produrre. Lo si è ben visto oggi una diversione anti-unitaria che è clamorosamente fallita. Così come senza la presenza, sulla scena politica, del Partito comunista francese, la sinistra non sarebbe che un mito utopistico. La grande massa degli studenti lo sa. Ma lo sanno soprattutto gli operai, questi meravigliosi operai francesi che da anni, anni e anni si battono da soli, nelle file del loro partito, per far avanzare le cose, per far maturare le condizioni nelle quali siano possibili radicali trasformazioni. Tutte le opinioni, certo, sono rispettate. Ma proprio per questo è rispettabile anche l'opinione espressa dai militanti comunisti che individuano in certi uomini politici, anche della sinistra, degli improvvisatori della lotta rivoluzionaria, giacché un conto è farsi applaudire da studenti generosi e appassionati e un altro conto è organizzare gli operai nelle fabbriche, sostenere uno sciopero dell'ampiezza, della durezza e del contenuto come quello in corso, aiutarli concretamente a resistere e al tempo stesso guidarli all'attacco in una situazione di crisi e d'altro che priva di impetriti.

Perché infine domani è una giornata decisiva? Perché domani si saprà quello che De Gaulle, che oggi se ne è andato, abbandonando la capitale, a Colombey-le-deux-Eglises, intende fare. Tre sono le possibilità di cui si parla. La prima, insistere nel referendum, sembra scartata; la seconda, formare un governo provvisorio e indire le elezioni politiche, restano fino ad allora alla testa dello Stato, sembra di difficile attuazione, a meno che uomini della sinistra non comunista si prestino alla manovra; la terza, dimettersi lasciando dietro di sé il vuoto. In quest'ultimo caso, a partire da domani, la sinistra sarebbe chiamata, in ognuna delle sue formazioni, ad assumere tutte le responsabilità richieste dalla situazione eccezionale che si creerebbe. Il Partito comunista francese, per quel che lo riguarda, è pronto, come ha dichiarato Waldeck Rochet, a come i suoi militanti hanno ripetuto nelle fabbriche a grandi assemblee di lavoratori, ad assumere pienamente le sue.

Fortissimi cortei anche nelle altre città — Caen isolata da picchetti di lavoratori — Centinaia di migliaia di operai e studenti sfilano a Marsiglia, Lione e in decine di altri centri — In provincia hanno aderito anche i sindacati cattolici e socialdemocratici — Secondo «Le Monde» il generale De Gaulle sarebbe in procinto di dimettersi



PARIGI — Un aspetto della grandiosa manifestazione organizzata ieri dalla CGT; la foto è stata scattata all'arrivo dei primi gruppi di dimostranti in piazza della Repubblica. Tutt'intorno una compatta folla applaude alla manifestazione.



PARIGI — Le grandi lettere della CGT, la Confederazione generale del Lavoro, fanno spicco in mezzo alla folla di dimostranti, ieri sulla piazza della Repubblica. E' stata questa la più imponente dimostrazione di lavoratori che la Francia abbia registrato da anni.



PARIGI — Un altro momento della grandiosa manifestazione di ieri pomeriggio a Parigi. I lavoratori della CGT sfilano ordinatamente dalla Bastiglia alla stazione di St. Lazare: è un vero mare di popolo.

### Operante la solidarietà dei portuali genovesi coi lavoratori francesi

GENOVA, 29. Le merci francesi dirottate verso il porto di Genova, restano sulle navi. I portuali genovesi — in piena solidarietà con la lotta dei loro compagni francesi in sciopero generale — si rifiutano di scaricare le navi fatte dirottare dal porto di Marsiglia.

### 7.000 studenti scioperano a Madrid contro la repressione

MADRID, 29. Gli studenti della facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Madrid hanno iniziato uno sciopero di protesta contro la detenzione del loro rappresentante Paul Giral, arrestato lunedì sotto l'accusa di incitazione ai disordini.

### Ginevra

### Manifestazione unitaria di operai e studenti

GINEVRA, 29. A Ginevra studenti e operai hanno deciso di scendere in piazza per chiedere una reale libertà di espressione, una migliore formazione professionale dei giovani, di manifestare contro le condizioni attuali di lavoro e per saldare il movimento unitario fra studenti e lavoratori, che si è costituito il 17 maggio scorso.

(Dalla prima pagina)

segnanti uniti». E i giovani. Una folla enorme di giovani, operai e studenti e ragazze, tutti consapevoli della grande giornata di vittoria. Un elicottero della polizia, che ha sorvolato il corteo è stato accolto da fischi. I carabinieri di Montecarlo dislocati lungo il percorso, mescolati alla folla trasmettono: «Sono ottocentomila, forse un milione. Il corteo è ordinato, fiero, allegro. Sono consapevoli della vittoria». Abbiamo risalito quasi tutto il percorso per incontrare la testa del corteo. Sui marciapiedi la folla era assiepata su 4 e 5 file, aspettava la sfilata per introdursi, per augurarla, per parteciparvi con altre bandiere e altri slogan.

Ad un tratto sulla piazza della Repubblica, quando già l'inizio del corteo era molto lontano, sono giunti dal Quartiere Latino migliaia di studenti accolti con enorme entusiasmo, con grida di «Unità!», «Solidarietà operaia e studentesca!», «Abbasso il regime della repressione!». Gli studenti cantavano l'Internazionale. E tutto il corteo, allora, ha ripreso dalla Porta Saint Denis fino alla Bastiglia, lo stesso canto.

Poco dopo il motivo è cambiato. Sull'aria di un'antica canzone del Quartiere Latino tutti hanno cantato «Addio De Gaulle, addio», mentre migliaia di manifestanti agitavano, in segno di saluto, i fazzoletti, come per una partenza che doveva, che deve essere festosa, per il popolo francese.

Il servizio d'ordine con bracciale verde e le lettere CGT, convogliava questa massa impressionante verso la Gare Saint Lazare. Migliaia e migliaia di boche scandiscono sillabando, la richiesta di tutti: «Partire, po la rei». E' certamente, per ammissione di osservatori imparziali, una delle più grandi manifestazioni politiche che Parigi abbia visto in questi ultimi anni. Il fatto che sia stata la CGT a organizzarla, che essa abbia avuto una ampiezza di questo genere nonostante il rifiuto a parteciparvi di altre organizzazioni sindacali, ha un significato estremamente importante sul piano delle prospettive politiche.

dentati; a Saint Etienne, a Lione, in decine di altre città le scene sono le stesse, di forza, di serenità, ma soprattutto di grande entusiasmo, di gioia nel ritrovarsi uniti a porre le stesse richieste: «Via De Gaulle, il potere al popolo!». Le reazioni politiche alla imponente manifestazione organizzata dalla CGT sono state immediate, e molti hanno scoperto le loro carte. Il sindacato cattolico ha rivolto esplicitamente a Mendès France un appello affinché formi subito un nuovo governo. Il leader del gruppo centrista «Progresso e democrazia moderna», Duhamel, ha chiesto la soppressione del referendum ed elezioni legislative al più presto. Il leader del «Centro democratico», Le Canuet, ha proposto la formazione immediata di un governo di «salute pubblica» che impedisca le «avventure a sinistra».

La Federazione della sinistra, dal canto suo, ha insistito sul progetto presentato ieri da Mitterrand per la formazione di un governo provvisorio di transizione, formato da undici membri con a capo Mendès France. Di questo governo, che dovrebbe dirigere il paese fino alla elezione del nuovo presidente della Repubblica, i comunisti, ha detto Mitterrand, dovrebbero fare parte.

Il comitato centrale del PCF si riunirà domattina per ascoltare e discutere il rapporto di Waldeck Rochet sul l'ultimo incontro coi rappresentanti della Federazione della sinistra.

Mendès France, frattanto, ha dichiarato di essere disposto a rispondere all'appello di Mitterrand e ad entrare a far parte di un «governo transitorio».

Già dal primo momento della sua scomparsa il ministro Frey lo aveva detto a Colombey. Ma solo alle sei e un quarto del pomeriggio un giornalista della «Associated Press» (inviato di fazione sul posto) ha visto il capo dello Stato scendere dall'elicottero. Cosa farà De Gaulle a Colombey? che il capo dello Stato sarebbe rientrato a Parigi per presiedere la riunione del consiglio dei ministri alle ore 16 di domani... Ci si chiede se il generale non abbia deciso di rendere definitivo il ritorno al suo potere e di annunciare le sue dimissioni da Colombey.

Ma nelle sei ore cosa ha fatto De Gaulle? Voci incontrollate dicono che egli abbia scelto una località segreta per incontrarsi con Pierre Mendès France o, comunque, per prepararsi ad un gesto di particolare drammaticità e gravità.

Improvvisamente questo pomeriggio si era diffusa la voce che il premier Pompidou avrebbe fatto una importante dichiarazione. Poi la voce è stata smentita ed è stato precisato che Pompidou parlerà domani al Parlamento, alle 17,30, subito dopo la fine di un consiglio dei ministri presieduto dallo stesso De Gaulle.

Pompidou vorrebbe un dibattito monco: una sola risposta per ciascun gruppo parlamentare, nessun voto. Ma i comunisti e la Federazione della sinistra hanno dichiarato che non parteciperanno alla seduta se non ci sarà la garanzia che essa si concluderà con un voto.

Continuava frattanto la polemica politica anche in seno alla sinistra.

Polemizzando con «Combat» che, dopo essersi fatto portavoce delle parole d'ordine più avanzate e «rivoluzionarie», ieri sollecitava l'investitura di un uomo saggio, sia pure proveniente dal passato politico della Francia (l'allusione a Mendès France era chiara) l'«Humanité» di questa mattina scriveva: «Così, l'uomo della provvidenza non ha ancora lasciato l'Eliseo che già si reclama un altro salvatore. In nome della rivoluzione trionfante! La cosa, in una situazione meno drammatica, sarebbe soltanto comica».

Nessuna illusione è concessa oggi su quanto si sta sviluppando all'interno della sinistra. Mentre la strada domina un «potere operaio», un «governo popolare» vi sono forze (che si richiamano alla sinistra e alla rivoluzione) che cercano di distrarre lo slancio rinnovatore e rivoluzionario scaturito dalle lotte in corso per tentarne il recupero al centro. E in questa situazione non è dunque improbabile che lo stesso generale si senta attratto da una soluzione che rappresenterebbe, per il regime, un travaso lo è almeno accettabile come il minore dei mali.

Non parleremo ancora di «rivoluzione tradita», prima di tutto perché lo spirito rivoluzionario di cui si sente vivamente la presenza, non significa ancora rivoluzione in

passato che ha tra le sue pagine le imprese delle «croci di fuoco», si manifesta. E' un motivo di più, per la sinistra, di riorganizzare i fili del dialogo, di prepararsi a respingere una reazione che certamente non è disposta a lasciare il potere e che non esiterebbe a ricorrere a uomini squalificati del vecchio squadrismo coloniale, per tenersi a galla.

In questo quadro il momento odierno più importante è stato ovviamente la manifestazione popolare di Parigi. Ieri la Confederazione Generale del Lavoro aveva deciso di organizzare in tutta la Francia una giornata nazionale di manifestazioni di strada invitando a parteciparvi tutte le centrali sindacali, le organizzazioni studentesche e universitarie. I sindacati cattolici e socialisti, che il giorno prima non avevano esitato ad aderire alla manifestazione dell'Unione Nazionale degli studenti (UNEF) appoggiando slogan di polemica intersindacale contro la CGT, hanno declinato l'invito con il pretesto che il momento

imponesse la presenza degli operai nelle fabbriche occupate. Ma in varie città della Francia i sindacati cattolici non hanno accolto l'ordine della centrale e si sono uniti alla CGT e agli studenti. In altre città partecipano alle manifestazioni anche i socialisti.

La CGT ha avuto una franca spiegazione con l'UNEF. Tra le due organizzazioni c'era, da qualche tempo, un grosso e dannoso malinteso sulla persona di Cohn Bendit, il dirigente del «Movimento studentesco del 22 marzo» espulso dalle autorità francesi e ieri notte ricomparso alla Sorbona dopo un avventuroso rientro clandestino in Francia. Mettiamo da parte i malintesi, ha detto in sostanza la CGT e lavoriamo nell'interesse della nazione, per un radicale rinnovamento della nostra società, per la causa degli operai e degli universitari.

L'UNEF, alla fine, ha lasciato ai propri iscritti una piena libertà d'azione. Dal canto suo il «Movimento del 22 marzo», il più avanzato

di lavoro politico universalista parigina, ha aderito all'appello della CGT. E hanno aderito subito dopo il sindacato degli insegnanti universitari e quello degli insegnanti medi. Se c'era stata una manovra contro la CGT, contro il PCF per restringere la portata della manifestazione di oggi e, attraverso di essa, la presa politica di queste forze politiche, essa in gran parte è evitata.

Sul piano degli scioperi, che continuano compatti, da registrare un nuovo episodio: sono scesi in lotta, questa sera, i telefonisti del ministero dell'Interno. Il ministero è praticamente tagliato dal paese.

D'altro canto si apprende che il governo francese si è rivolto a tipografie belghe per far stampare le schede elettorali per il referendum che non potevano essere stampate nelle tipografie francesi in sciopero.

### L'appello della FGCI

In Francia da due settimane milioni di lavoratori sono in lotta contro il regime gollista: le fabbriche sono occupate dagli operai, le università sono in mano agli studenti, decine di altre categorie di lavoratori hanno alzato la testa, si sono organizzate unitariamente per migliorare le proprie condizioni, per spezzare la catena del paternalismo, dell'autoritarismo, della repressione, per affermare una nuova democrazia, un nuovo potere.

### Solidarietà della CGIL

La segreteria della CGIL constata con soddisfazione il crescente e appassionato interesse con cui i lavoratori italiani seguono gli sviluppi della grandiosa lotta che in Francia oppone le masse lavoratrici — con la partecipazione degli studenti — al padronato e al regime nel rivendicare migliori condizioni di vita, una netta avanzata della democrazia e della libertà e un profondo rinnovamento politico e sociale. La CGIL riafferma la più viva solidarietà e simpatia per il vasto movimento guidato unitariamente dai sindacati francesi ai quali rinnova il suo saluto fraterno e caloroso.

In un quadro di lotta sindacali e sociali così ricco e unitario quale è quello italiano, la CGIL considera le lotte operaie di Francia come un elemento di ulteriore e vigorosa spinta e impegno, sia per il nostro paese sia per tutti i lavoratori europei e i loro sindacati.